

Tutti su «Lost», l'isola senza tesoro

FICTION Ascolti robusti su Rai2 per l'avvio della lunga serie che in Usa sta sbancando l'auditel. Ingredienti perfetti: superstiti, vita selvaggia, mistero...

di Roberto Brunelli

Il gigante buono stringe gli occhi. Quasi fa paura: maneggia il coltello come un cacciatore mentre s'avvicina il mostro misterioso... Ma era un impiegatuccio, «prima», ed era costretto su una sedia a rotelle... E che che cavolo ha combinato la bella Kate prima del disastro aereo che ha lasciato lei ed altri 47 disperati in mezzo ad un'isola deserta, piena di pericoli, misteri, incognite (non ultime quelle nascoste tra le pieghe della psiche)? Davvero era una criminale?... Benvenuti a *Lost*, serial tv americano dell'ultimissima generazione, testé approdato su Rai2, già passato in satellite su FoxLife. La seconda puntata (in realtà tre in una) ha fatto lunedì sera un ascolto da grande show, 4,312 milioni di spettatori, mentre in America la serie ha risollevato - insieme a *Desperate Housewives* - le sorti dell'emittente Abc. Attualmente, negli Usa, *Lost* viene visto da 10 e passa milioni di persone a puntata, mentre al primo posto della classifica dei telefilm



Un'immagine da «Lost», il nuovo serial televisivo

Usa c'è *Grey's anatomy* (che da noi è passato su Italia1 e, ovviamente, su FoxLife), con un picco mostruoso di 38 milioni di spettatori. Numeretti a parte, ennesimo «fenomeno televisivo» a parte, il punto è un altro: l'epopea di *Lost* è l'ultima di una generazione di serial che hanno cambiato il modo di pensare e di realizzare la televisione, in barba a chi pensa che la tv debba fare schifo per forza, che le fiction siano cartoline plastificate... In principio sono stati i dottorini di *E.R.*, con i piani-sequenza alla Orson Welles e le narrazioni intrecciate, ma dopo una notevole

espansione la rivoluzione copernicana del telefilm è continuata: con le ragazze allegre di *Sex and the City* e le casalinghe disperate, i mafiosi dei *Sopranos*, la famiglia di becchini di *Six Feet Under*... E ora c'è *Lost*. Più che un telefilm - per quanto ispirato, con tutto il suo carico di mostri misteriosi, ai *B-movies* anni '50 - è un vortice di vicende umane in cui il flashback entra ed esce dell'isola come fosse lui il «mostro», scolpendo i caratteri in maniera sorprendente ed «entrando» nelle vite come di rado avevamo visto in tv... non solo l'eroico e fragile Jack e la dolcissi-

ma e pericolosa Kate, ma ci sono anche l'iracheno (iracheno!, avete presente l'11 settembre?) Sayid, la coppia coreana, la ragazza incinta, Charlie l'ex rockstar sfigata. Un po' alla Altman, insomma, eccoci un gran numero di personaggi buttati dentro un'arena, in una situazione in cui tutte le regole sociali saltano ed il passato viene annullato: la giungla (con eventuali mostri annessi), la morte degli altri viaggiatori, la paura verso un destino senza nessun appiglio, tutto ciò diventa un laboratorio umano. Un laboratorio in cui pur scoprendo di volta in volta il passato

dei nostri personaggi, andando avanti scopriamo che ne sapremo sempre di meno. Così il mistero della fascinoso «criminale» Kate crescerà sempre di più, così il viaggio sempre più cupo negli abissi dell'anima di Sawyer «il maledetto», così le inquietudini di Claire la bella bionda «borderline»... In sostanza, l'investimento sulla qualità da parte della Abc ha pagato: l'emittente ha tirato fuori dal cilindro due trentenni cresciuti a pane, cinema e televisione come J.J. Abrams e Damon Lindelof, che hanno gestito come dei ragazzini divertiti un megabaraccone da miliardi di dollari e svariati effetti speciali (un impegno che ad Abrams è valsa la folla nientemeno che del prossimo *Mission Impossible*)... ma soprattutto è gente che scrive in libertà. Esattamente com'è capitato agli autori di *Sex and the Ci-*

Più che un telefilm è un vortice di vicende umane dove saltano i confini sociali

ty, le cui varie Carrie, Samantha, Charlotte incarnano una complessità che i personaggi squadri e macchiettistici delle fiction all'italiana si sognano. Soprattutto, i nuovi telefilm Usa (tutti quanti «liberal») osano laddove i nostri rimangono al palo del santino mistico o del bignami: la morte guardata in faccia con sanocinismo in *Grey's anatomy*, per esempio, o il gioco dei rapporti sociali mandati nel frullatore sull'isola dei dannati di *Lost*. Le pettegole e terrificanti di *Dallas* dimenticatevele: ora ci sono le realtà parallele dell'isola segreta a sbranarvi l'anima.

PROMOZIONI Quando l'ironia porta ascolti Cosa cercate su Italia1? La Gialappa's adesso la trovate su Canale5

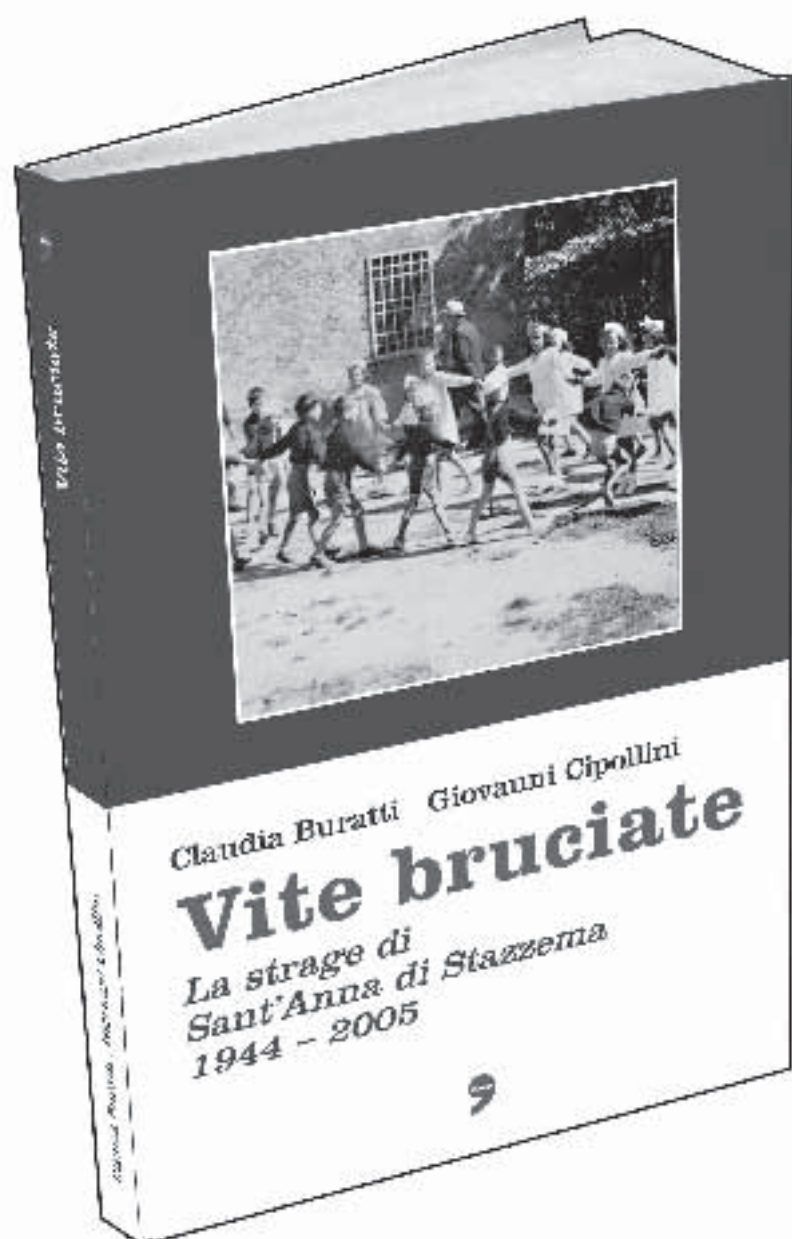
di Maria Novella Oppo

D entro la storica serata di ieri c'era una storica novità: La Gialappa's Band è passata da Italia 1 a Canale 5 (dove la troveremo d'ora in poi, come un cappello collocato sulle 23,35). Una sorta di promozione sul campo per meriti Auditel, che non sembra aver troppo esaltato la banda, i suoi adepti e i suoi complici. L'unico a vivere con qualche apprensione la novità è il mago Forest, che dichiara: «Ho avvertito mia madre di premere il tasto 5 e non il 6. Il 4 gliel'ho strappato con le pinzette per le unghie, per evitare che lo premesse per caso. Poteva imbattersi incautamente in Emilio Fede, che è lì apposta per circuire gli anziani».

A parte questa giusta preoccupazione, il lavoro giallappico non dovrebbe risentire affatto del cambiamento di rete, anche se il debutto è avvenuto proprio sulla scia dell'epocale faccia a faccia tra Prodi e Berlusconi. Un evento cui i comici di *Mai dire Grande fratello e figli* (titolo un po' alla Wertmuller), hanno assistito con l'intento di piazzare qualche commento a caldo. Ma al momento in cui scriviamo possiamo solo riferire l'ambizione, se così si può dire, di rappresentare una sorta di dopo-festival, almeno secondo la definizione del solito Forest. Il quale ci ha anche anticipato quello che sarà uno degli ultimi cavalli di battaglia, pardon di campagna, di Berlusconi: «Se vincerà il centrosinistra, il premier pretenderà la restituzione

dell'euroconvertitore». Anche da parte di chi, come me, non l'ha mai ricevuto? Forest risponde: «Affari tuoi. L'euroconvertitore io ce l'ho e lo tengo tra le mie cose più care. È il meglio che questo governo abbia fatto, insieme ai due album di Apicella». Siamo a posto. A quanto pare, non corriamo il rischio di veder cambiare, con l'approdo alla rete maggiore del gruppo, lo stile della Gialappa, che ha trovato in Forest la faccia che si meritava. Una faccia che, dopo tanti cambiamenti stagionali, è diventata tutt'uno con lo spirito di *Mai dire...*, perché, in effetti, dice tutto quello che qualcuno non vorrebbe mai sentire. E Forest non teme di perdere la sua libertà di andare a segno, anzi assicura: «I Gialappi mi difenderanno fino in fondo, anche perché le battute, se fanno ridere, si difendono da sole». Merito da dividere con gli autori di Forest che sono: Giovanni Tamborino, Massimo Dimunno e Fabrizio Testini, tre teste che si aggiungono a quelle della Gialappa, più Walter Fontana e Enzo Santin. Un sacco di gente impegnata a far finta di non pensare dietro i tramezzi Mediaset, mentre le letteronze fanno finta di non ballare e i Gialappi (Marco Santin, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci) fanno finta di essere sempre tre ragazzi terribili, ma non sono più tanto ragazzi, visto che stanno per compiere ben vent'anni di tv. Con tanti auguri a loro e a noi che li seguiamo con immutato affetto.

in collaborazione con



[...] perché nessuno, di qualunque esercito o milizia, in qualunque parte del mondo, di fronte a crimini come questi, possa pensare di aver diritto all'impunità.

Claudia Buratti e Giovanni Cipollini

Vite bruciate

La strage di Sant'Anna di Stazzema
1944-2005

Oggi in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)